



pensierini magazine 13

ugo coppari
responsabile testi

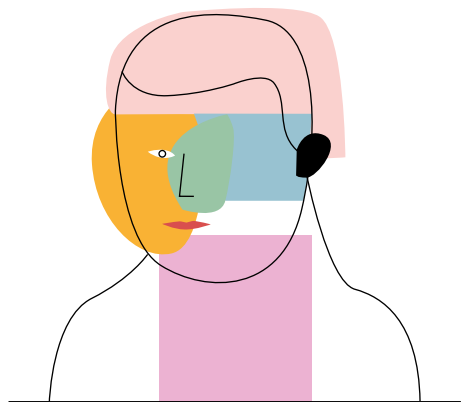
valerio compagnone
responsabile grafica

studiopensierini.com

Questo numero parla di vita: di come l'arte può renderla più profonda, di come coniugarla con il lavoro, di come garantirne il proseguimento in un pianeta sempre più fragile. Ma è anche un numero di fine anno, con cui vogliamo salutare con piacere un 2022 significativo per Studio Pensierini, la nostra scuola: un anno durante il quale i nostri studenti – nel corso dei due *viaggi in italiano* nelle Marche – hanno avuto la possibilità di incontrarsi di persona, instaurando nuove amicizie e consolidandone altre già nate precedentemente online. Relazioni che a loro volta hanno a che fare con la vita, con il renderla significativa. Relazioni che speriamo di poter continuare a tessere nel corso di un 2023 che ci auguriamo altrettanto vitale.

Ugo Coppari

/ direttore Studio Pensierini



L'arte nella mia vita

Il senso delle forme, *Tuula*
Promemoria, *Wade*
Lingua franca, *Zoe*
Un tragitto introspettivo, *David*
Dentro di me, *Frances*

Il pianeta del futuro

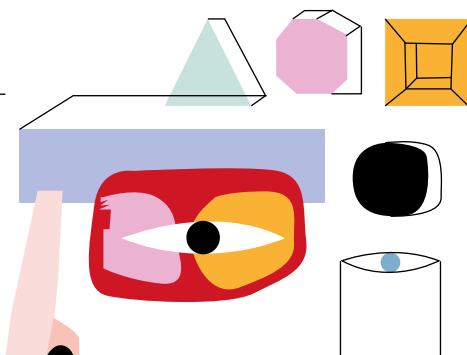
Incanto, *Bruno*
Eredità, *Lucia*
Bambino, *Nuradin*
Interstellare, *Mathieu*
Migliore, *Guy*
Tutto da salvare, *Ludo*
Visione, *Marguerite*

Vita e lavoro

Avere uno scopo, *Rein*
Equilibrio, *Elizabeth*
Kairos, *Irene*
Lagom, *Jan*
La scelta, *Fernanda*
Cura, *Chuck*

Il senso delle forme

Tuula, nata in Finlandia, vive a Sipoo



I colori sono sempre stati importanti per me. Loro e le forme sono ciò che mi piace guardare nella natura circostante. Forse proprio per questo, tra tutte le arti, quelle che amo di più sono quelle visive. Sono molto felice di avere un occhio per il colore e il senso delle forme. Però per la musica non ho orecchio. Per questo difetto sono triste, ma come si dice “nella vita si non può avere tutto”. Invece per me, al secondo posto, come tipo d’arte, viene la letteratura.

Da bambina mi piaceva disegnare e facevo, come tutti i bambini, numerosi disegni su tutte le carte che trovavo. Poi la vita portava parecchie altre cose da fare a quale interessarmi, così l’arte, tranne la letteratura, è rimasta sullo sfondo per molti anni.

Non prima di essermi laureata, iniziato il mio lavoro, che aveva poco a che vedere con l’arte, mi sono resa conto che c’era qualcos’altro che mi mancava nella vita. Così ho riscoperto il disegno e la pittura, che più o meno sono diventati i miei passatempi preferiti e hanno creato un percorso che mi

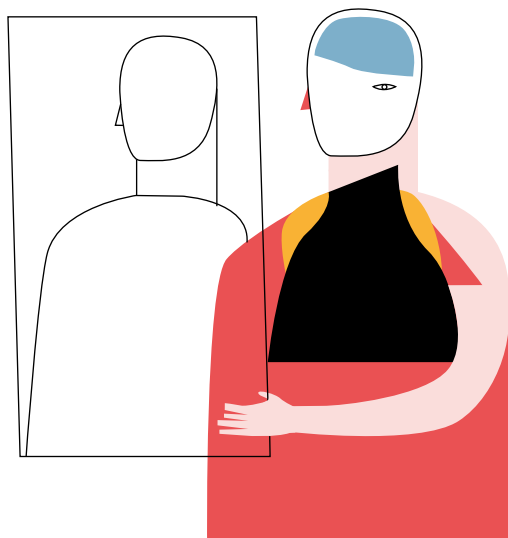
ha portato al mondo dell’arte.

Ho partecipato a corsi interessanti sia nel mio Paese che all’estero, dove ho imparato a usare diverse tecniche pittoriche e a capire un po’ di più l’arte. Mi è piaciuto fare delle pitture con diversi temi e tecniche. Ed è stato molto interessante visitare le mostre dei veri pittori e guardare e studiare i loro modi di usare colori e pennello. Come si dice: “nei corsi dell’arte non si diventa una grande pittrice ma almeno una buona visitatrice di mostre”.

Ho riflettuto spesso sul significato dell’arte che da tempo memorabile si include nella storia umana. Prima sono arrivate la musica, la danza e le immagini. Poi nel corso del tempo moltissime altre forme d’arte si sono sviluppate. L’arte ha sempre fatto parte importante della vita umana con le altre cose fondamentali, cioè nutrizione, calore, sicurezza, sonno, fede. Per fortuna è così. Senza l’arte saremmo molto più poveri. È proprio questa che nutre i nostri sensi e il bisogno di bellezza in modi diversi e anche ci dà la materia per capire in generale un po’ di più la vita.

Promemoria

Wade, nato negli Stati Uniti, vive in Texas



Prima dei tempi dell'università non avevo nessun rapporto con l'arte a parte i corsi di letteratura obbligatoria a scuola che a malapena attiravano la mia attenzione. L'università mi ha aperto gli occhi in tanti sensi, ma avevo anche la fortuna di fare un semestre all'estero, in Italia, per studiare l'arte e l'architettura con Paolo Barucchieri. Per la prima volta ho visto come le idee vengono espresse attraverso la pittura e la scultura e come esse esprimono la storia dei luoghi e i tempi in cui sono nate. Mi ricordo un giorno che ero al Guggenheim di Venezia proprio sconvolto davanti all'Uomo triste

sul treno di Duchamp, in cui vedevo tutta l'eruzione del '900 e forse anche la mia.

Da allora è cambiata parecchio la mia esperienza dell'arte. Non la studio, ma mi sostiene nel percorso della vita e mi offre promemoria continui che l'esperienza di vivere va oltre la mondanità di tutti i giorni. La cerco. Una cosa forse più importante è che porto quella conoscenza, limitata com'è, negli altri campi della mia vita, e cerco di vedere come le mondanità, le quotidianità, possano funzionare nella stessa maniera di esprimere chi sono io e chi sono gli altri.